



Provincia di Prato

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2016-2018

Allegato A)
Approvato con Atto del Presidente n. 4 del 28.01.2016

SOMMARIO

CAPO I: IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

- Art. 1- *Quadro normativo*
- Art. 2 – *Finalità e obiettivi del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione*
- Art. 3 – *Definizione di Corruzione*

CAPO II: ORGANI DI INDIRIZZO E ORGANO TECNICO

- Art. 4 – *Autorità di Indirizzo Politico: funzioni ed obblighi*
- Art. 5- *L’Autorità Locale Anticorruzione: funzioni ed obblighi*
- Art. 6 - *Poteri dell’Autorità Locale Anticorruzione*
- Art. 7- *Atti dell’Autorità Locale Anticorruzione*

CAPO III: PERSONALE

- Art. 8- *I Compiti dei Dirigenti, Responsabili di Posizione Organizzativa e Dipendenti*

CAPO IV: IL RISCHIO

- Art. 9 - *Principi per la Gestione del Rischio*
- Art. 10 - *Materie sottoposte a Rischio di Corruzione*
- Art. 11 - *Misure di prevenzione del rischio*
- Art. 12 – *Attività di controllo*

CAPO V: LA FORMAZIONE

- Art. 13 - *Il Piano Annuale di Formazione*

CAPO VI: LA TRASPARENZA

- Art. 14 - *Piano Triennale per la Trasparenza e l’Integrità: natura giuridica e finalità*
- Art. 15- *Il Responsabile per la Trasparenza*
- Art. 16 - *Responsabilità dei Dirigenti*
- Art. 17 - *Interventi organizzativi per la Trasparenza*

CAPO VII: PERFORMANCE E CONTROLLI

- Art. 18- *Coordinamento con il ciclo della Performance*
- Art. 19 - *Meccanismo di controllo*

CAPO VIII: DISPOSIZIONI FINALI

- Art. 20 - *Entrata in vigore e notificazione*

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

PREMESSA

Con il presente aggiornamento del PTPC 2016-2018 la Provincia di Prato ha ritenuto necessario, a seguito delle indicazioni fornite dall'ANAC, con propria determinazione n° 12 del 28 ottobre 2015, effettuare una nuova mappatura dei processi organizzativi gestiti dai diversi settori dell'Ente ai fini della individuazione delle aree di rischio più esposte a fenomeni corruttivi e della conseguenziale predisposizione di misure di contrasto maggiormente rispondenti al reale contesto organizzativo dell'ente.

Il suddetto aggiornamento si propone, in coerenza con quanto richiesto dall'ANAC con la determinazione sopra richiamata, l'adozione di un PTPC il più possibile rappresentativo degli effettivi processi organizzativi dell'Ente, delle dinamiche socio-territoriali e del contesto esterno in cui opera l'Amministrazione Provinciale e, di conseguenza, capace di prevedere misure specifiche di prevenzione dei rischi di corruzione, realizzabili e traducibili in azioni precise e fattibili nonché verificabili nella loro concreta attuazione.

L'analisi del contesto interno è stata svolta tenendo conto dell'attuale macrostruttura adottata con atto del Presidente n. 185 del 29.12.2015 e qui sotto rappresentato nonché del conseguenziale nuovo funzionigramma ed organigramma approvati con il medesimo atto. Le misure attuative del PTPC 2016-2018 e le azioni finalizzate al raggiungimento degli obiettivi prefissati sono state dunque definite tenendo conto del complesso processo, attualmente in corso, di riassetto organizzativo della Provincia di Prato, ai sensi della legge 7 aprile 2014 n° 56, della legge di stabilità 2015 (legge 23 dicembre 2014 n° 190), della Legge Regionale n° 22 del 3 marzo 2015 (e successive modifiche ed integrazioni) .

Come è noto tale processo ha trasferito, dal primo gennaio 2016, sotto la diretta responsabilità della Regione, una gran parte delle funzioni gestionali originariamente in capo all'Ente Provincia (agricoltura, caccia e pesca, orientamento e formazione professionale, gestione dei rifiuti, difesa del suolo, gestione del demanio idrico, tutela della qualità dell'aria, inquinamento acustico, tutela delle acque dall'inquinamento, autorizzazioni ambientali e valutazioni di impatto ambientale, controlli impianti termici, osservatorio sociale, progettazione e realizzazione strade regionali di valenza strategica). Contestualmente, sempre con la stessa decorrenza, la richiamata LR 22/ 2015 ha disposto il trasferimento a Comuni e Unioni di Comuni le funzioni amministrative in materia di turismo, di sport, di forestazione, di tenuta degli albi regionali del III Settore. In conclusione, dal primo di Gennaio 2016, questo Ente dispone di 66 dipendenti e di un unico dirigente, oltre al Segretario Generale.

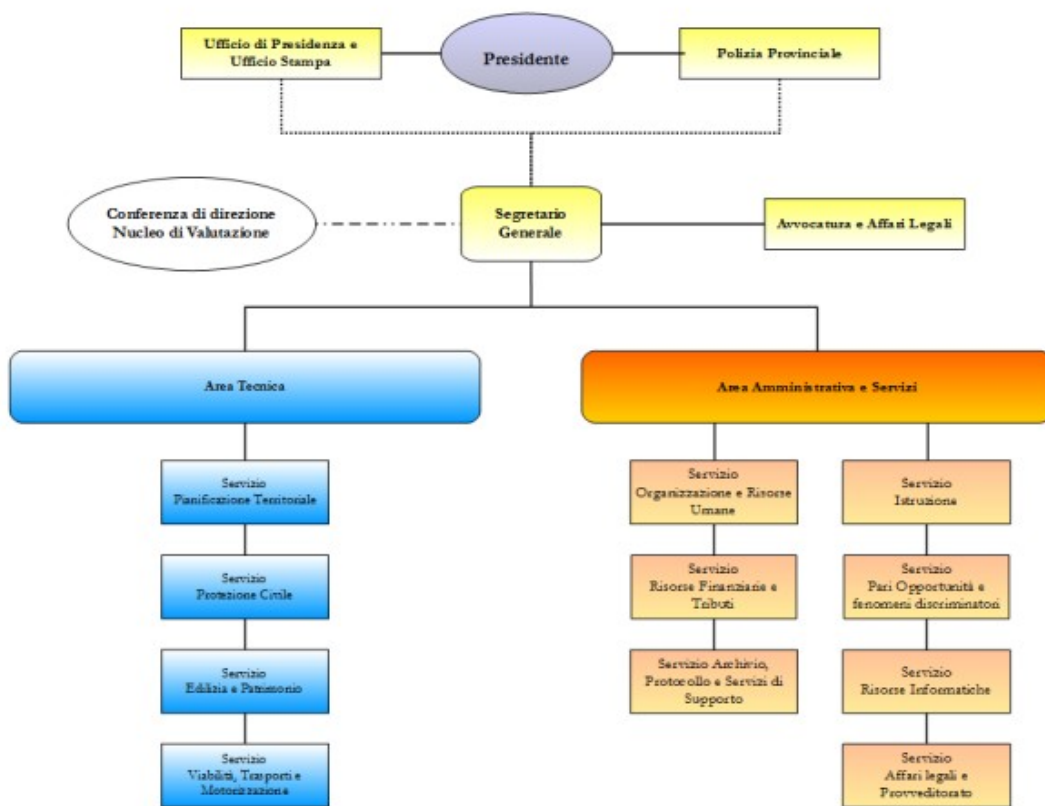
Nell'ambito delle società partecipate la Provincia ha, sotto il proprio controllo, due Società:

FIL- Formazione Innovazione Lavoro, una società a responsabilità limitata costituita dalla Provincia (98,85 %) e dai Comuni di Montemurlo e Vaiano che, mediante apposito contratto di servizio, ha la gestione del mercato del lavoro locale e delle politiche attive del lavoro. La riforma in atto della gestione del mercato del lavoro porterà sicuramente quanto meno ad una ridefinizione della proprietà della società. Per il momento l'avvenuta conferma dell'assegnazione annuale dei fondi regionali e statali, anche di provenienza comunitaria, da parte

della Regione e del contratto di servizio da parte dell'Amministrazione Provinciale, garantisce il normale proseguimento dell'attività di FIL srl nell'anno in corso

CREAF- Centro per la Ricerca e l'Alta Formazione, una società a responsabilità limitata costituita dalla Provincia (81,69 %) e da tutti gli altri 7 Comuni del territorio provinciale rivolta alla ricerca, alla innovazione e alla formazione finalizzate all'accrescimento della competitività del sistema economico dell'area pratese.

Come è stato confermato da ANAC con la propria determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 a tali Società si applicano tutte le norme di prevenzione della corruzione di cui alla L.190/2012.



Per l'analisi del contesto esterno si è tenuto conto in particolare della *Relazione sull'attività delle Forze di Polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata (anno 2013) – Atti Parlamentari - XVII Legislatura* - presentata dal Ministro dell'Interno alla Camera dei Deputati in data 25 febbraio 2015 laddove, viene analizzata la situazione relativa al tessuto economico-sociale della Provincia di Prato ed evidenziata, tra l'altro, dalla presenza“....di soggetti legati alla ndrangheta.....nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, nell'estorsione....nel riciclaggio di denaro proveniente da attività illecite.....nel settore dell'illecito smaltimento rifiuti....Più precisamente la criminalità cinese è legata alla forte presenza di immigrati cinopolari nelle Province di

Firenze e Prato ove operano stabilmente numerosi calzaturifici, pelletterie, laboratori tessili e manifatturieri gestiti da cinesi.....L'esistenza di più consorterie criminali cinesi emergenti -prevalentemente nell'area pratese-....per il conseguimento del predominio ambientale....Nell'area fiorentino-pratese i controlli delle Forze di Polizia hanno fatto emergere come, attraverso il canale del money transfer siano stati convogliati....ingenti somme di denaro contante derivanti dalla vendita di merci spesso contraffatte....”

Come risulta abbastanza evidente dal quadro esposto non pare evidente, ad oggi, una importante e potenzialmente pericolosa influenza del contesto esterno sulle attività gestionale e sulle attività di programmazione rimaste in carico alla nuova Provincia (ora Ente di Area Vasta). Pur tuttavia, in ragione degli approfondimenti espletati si è ritenuto comunque necessario:

1. dare rilevanza all'area di rischio dei contratti pubblici, di valenza sicuramente ridotta rispetto alla situazione precedente al 1 gennaio 2016 ma comunque sempre attiva relativamente alla manutenzione ordinaria delle strade regionali e provinciali e alla realizzazione e manutenzione dell'edilizia scolastica (nonché in previsione della funzione fondamentale della Provincia in materia di “assistenza tecnico-amministrativa degli enti locali”, ai sensi dell'art. 1 comma 85, lettera a) della legge 7 aprile 2014 n° 56);

2. individuare, oltre alle aree di rischio cosiddette “obbligatorie”, definite ora dall'ANAC come “aree di rischio generali”, aree di rischio “specifiche” dell'Amministrazione, con riferimento ad alcuni ambiti di attività peculiari che possono far emergere rischi specifici (es. attività di controllo in carico alla Polizia Provinciale, pianificazione territoriale di coordinamento, pianificazione dei servizi di trasporto);

3. dare applicazione, nel processo di ponderazione e valutazione dei rischi, al cosiddetto *criterio della prudenza* come espressamente previsto dalla determinazione ANAC n. 12 del 28.10.15

CAPO I

IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Art. 1

Quadro normativo

1. Con la legge 6 novembre 2012 n. 190 il legislatore nazionale, in attuazione dell'art. 6 della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, ha introdotto nel nostro ordinamento disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

Per “**corruzione**”, oltre al significato giuridico che il termine assume in riferimento alle norme del codice penale, si intende ogni caso di abuso, da parte del dipendente pubblico, del potere a lui affidato o della rappresentanza dell'amministrazione che gli compete al fine di ottenere indebiti vantaggi privati. Sono comprese le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale o dalla cattiva cura degli interessi e del funzionamento dell'amministrazione, venga in evidenza un uso privato delle funzioni o dei compiti attribuiti.

Per “**illegalità**” si intende l'uso deviato o distorto dei doveri funzionali e la strumentalizzazione della potestà pubblica, che può concretizzarsi anche nell'utilizzo di risorse pubbliche per perseguire un interesse privato a detrimento dell'interesse generale e della legalità.

2. Particolarmente significativa è la disciplina introdotta dal decreto legge 24 giugno 2014 n° 90, convertito in legge 11 agosto 2014 n° 114, recante il trasferimento completo delle competenze sulla prevenzione della corruzione e sulla trasparenza dal Dipartimento della Funzione Pubblica (DFP) all'ANAC, nonché la rilevante riorganizzazione dell'ANAC e l'assunzione delle funzioni e delle competenze della soppressa Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici (AVCP).

Fondamentale importanza assume la determinazione ANAC n° 12 del 28 ottobre 2015, che costituisce aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione, con la quale l'Autorità ha fornito indicazioni integrative e chiarimenti rispetto ai contenuti del PNA approvato con delibera 11 settembre 2013 n° 72.

Va citato altresì il Regolamento ANAC in materia di esercizio del potere sanzionatorio, del 9 settembre 2014, in cui sono identificate le fattispecie relative alla "omessa adozione" del PTCP e del PTTI.

In materia di trasparenza assume particolare rilievo la determinazione ANAC n° 8 del 17 giugno 2015 che traccia le linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e dagli enti pubblici economici.

Art. 2

Finalità ed obiettivi del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

1. Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione è finalizzato a:

- a) prevenire la corruzione e/o l'illegalità attraverso una valutazione del diverso livello di esposizione dell'Ente al rischio di corruzione;
- b) indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- c) attivare le procedure appropriate per selezionare e formare, anche in collaborazione con la Scuola Nazionale dell'Amministrazione, i Dipendenti chiamati ad operare in Settori particolarmente esposti alla corruzione prevedendo, negli stessi Settori, la Rotazione di Dirigenti, di Funzionari e di Figure di qualsiasi tipo di Responsabilità.

2. Il Piano ha come obiettivi quelli di:

- d) evidenziare e considerare, tra le attività maggiormente sensibili ed alla stregua delle stesse, non soltanto generalmente quelle di cui all'articolo 1, comma 16, della Legge n. 190/2012, ma anche quelle elencate all'art. 9 del presente Piano;
- e) assicurare gli interventi organizzativi destinati a prevenire il rischio di corruzione e/o di illegalità nelle materie di cui al punto d);
- f) garantire l'idoneità, morale ed operativa, del Personale della Provincia, ed in particolare di quello chiamato ad operare nelle Aree sensibili;
- g) assicurare la puntuale applicazione delle norme sulla Trasparenza come stabilite nel Piano Triennale per la trasparenza e l'integrità vigente;
- h) assicurare la puntuale applicazione delle norme sulle inconferibilità e le incompatibilità come da normativa vigente;
- i) assicurare la puntuale applicazione del Codice di Comportamento vigente.

Art. 3

Definizione di Corruzione

1. In coerenza con quanto esplicitato all'art. 1 nel contesto del presente Piano, il concetto di "corruzione" deve essere inteso in senso lato, come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter del c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati dal Titolo II, Capo I, del c.p., ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'Amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

CAPO II

ORGANI DI INDIRIZZO E ORGANO TECNICO

Art. 4

Autorità di Indirizzo Politico: funzioni ed obblighi

1. Il Presidente della Provincia di Prato adotta, entro il 31 gennaio di ogni anno, su proposta dell'Autorità Locale Anticorruzione, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, e i suoi aggiornamenti, e ne dà comunicazione al Consiglio e al Dipartimento della Funzione Pubblica;
2. Il Consiglio Provinciale adotta eventuali Atti di Indirizzo a carattere generale, proposti dall'Autorità Locale Anticorruzione, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

Art. 5

L'Autorità Locale Anticorruzione: funzioni ed obblighi

1. L'Autorità Locale Anticorruzione, prevista quale Responsabile dalla Legge n.190/2012, ed individuata nel Segretario Generale dell'Ente, provvede a:
 - elaborare e redigere annualmente il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione; l'attività di elaborazione del Piano non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione;
 - a proporre la modifica del Piano quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
 - sottoporre il P.T.P.C. al Presidente per l'approvazione
 - Pubblicare e, ove occorra, trasmettere il P.T.P.C., dopo la formale approvazione, al Dipartimento della Funzione Pubblica, alla ANAC ed al Prefetto della Provincia;
 - elaborare la Relazione annuale sull'attività svolta ed assicurarne la pubblicazione ai sensi dell'art. 1, comma 14, della Legge n. 190 del 2012,
 - verificare l'efficace attuazione del P.T.P.C. e la sua idoneità ai sensi della Legge n.190/2012 e norme correlate;
 - garantisce l'adeguatezza del Piano di formazione proposto dal Responsabile del Servizio Formazione e Organizzazione, previa consultazione dei dirigenti.

2. A garanzia dei compiti assegnati al Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza, la revoca del Segretario Generale, di cui all'Art.100 del TUEL, è assoggettata ad un procedimento rinforzato che prevede il parere dell'Autorità Nazionale Anticorruzione
3. Il R.P.C. si avvale di una struttura con funzioni di supporto, composta da personale al quale possono essere attribuite responsabilità procedurali. L'individuazione dei soggetti della struttura di supporto spetta al R.P.C., che la esercita autonomamente, su base fiduciaria, compatibilmente con la disponibilità di risorse umane previa verifica della insussistenza di cause di incompatibilità

Art. 6

Poteri dell'Autorità Locale Anticorruzione

1. Oltre alle funzioni di cui al precedente articolo, all'Autorità Locale Anticorruzione sono attribuiti i seguenti poteri:

a) acquisizione di ogni forma di conoscenza di tutte le attività in essere del Provincia di Prato, anche in fase meramente informale e propositiva; tra le attività, prevalenza obbligatoria va data a quelle relative a:

- rilascio di autorizzazione o concessione;
- scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del Codice dei Contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture;
- concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a Persone ed Enti pubblici e privati;
- concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera;

b) monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;

c) ispezione in relazione a tutta la documentazione amministrativa, di qualsiasi tipo e genere, detenuta dal Provincia di Prato, ed in relazione a tutte le notizie, le informazioni ed i dati, formali ed informali, a qualsiasi titolo conosciuti dai Dirigenti, dai Funzionari, da tutto il Personale, dagli Organi di Governo, quest'ultimi anche soltanto dai singoli Componenti, dall'Organo di Revisione Economico-Finanziario e del NdV, e da qualsiasi altro Organo dell'Ente composto da più di un soggetto.

2. L'incarico non comporta alcun riconoscimento economico.

Art. 7

Atti dell'Autorità Locale Anticorruzione

1. Le Funzioni ed i Poteri dell'Autorità Locale Anticorruzione possono essere esercitati sia in forma verbale che in forma scritta:

2. Nella prima ipotesi l'Autorità si relaziona con il soggetto pubblico o privato, o con entrambi, senza ricorrere a documentare l'intervento; ma qualora uno dei soggetti lo richieda, può essere redatto apposito *Verbale di Intervento*. Tale Verbale deve essere obbligatoriamente stilato a seguito di intervento esperito su segnalazione o denuncia.

3. Nella seconda ipotesi, invece, l’Autorità manifesta il suo intervento:

- a) nella forma della *Disposizione*, qualora debba indicare o suggerire formalmente la modifica di un atto o provvedimento, adottando o adottato, o di un tipo di comportamento che possa potenzialmente profilare l’ipotesi di corruzione o di illegalità;
- b) nella forma dell’*Ordine*, qualora debba intimare la rimozione di un atto o di un provvedimento, o debba intimare l’eliminazione di un comportamento che contrasta con una condotta potenzialmente preordinata della corruzione o all’illegalità;
- c) nella forma della *Denuncia*, circostanziata, da trasmettere all’Autorità Giudiziarica, e per conoscenza all’Autorità Nazionale Anticorruzione ed al Prefetto, qualora ravvisi certa sia la consumazione di una fattispecie di reato, che il tentativo, realizzati mediante l’adozione di un atto o provvedimento, o posti in essere mediante un comportamento contrario alle norme penali.

CAPO III

PERSONALE

Art. 8

I Compiti dei Dirigenti, Responsabili di Posizione Organizzativa e Dipendenti

1. Tutti i Dipendenti, osservando le disposizioni del presente Piano:

- concorrono ad attuare la prevenzione ai sensi dell’art. 1, comma 14, della Legge n. 190/ 2012;
- partecipano al processo di gestione del rischio;
- segnalano le situazioni di illecito all’Autorità Locale Anticorruzione;
- segnalano casi di personale conflitto di interessi ai sensi dell’art. 6 *bis* della Legge n. 241/1990 e degli artt. 6 e 7 del D.P.R. n. 62 del 2013.

2. Ogni referente (art.11, punto 2, lett. f) relaziona almeno trimestralmente al Dirigente sul rispetto dei tempi procedurali e su qualsiasi anomalia accertata, indicando, per ciascun procedimento nel quale i termini non sono stati rispettati, le motivazioni che giustificano il ritardo.

3. Ai Dirigenti è fatto obbligo di provvedere alla verifica, almeno trimestralmente, del rispetto dei tempi procedurali ed eventualmente all’immediata risoluzione delle anomalie riscontrate. In tali casi i Dirigenti adottano le azioni necessarie volte all’eliminazione delle difformità e informano l’Autorità Locale Anticorruzione che, qualora lo ritenga, può intervenire per disporre propri correttivi.

4. Ai Dirigenti è fatto obbligo, con specifico riguardo alle attività sensibili alla corruzione, di dare immediata informazione all’Autorità Locale Anticorruzione relativamente a qualsiasi manifestazione di mancato rispetto del Piano

5. I Dirigenti dichiarano, entro i primi cinque giorni del mese successivo al trimestre precedente, l’osservanza nel trimestre del presente Piano e l’adempimento delle prescrizioni in esso contenute.

6. I Dirigenti propongono all’Autorità Locale Anticorruzione il personale da includere nei Programmi di Formazione.

7. Al Dirigente dell’Area Risorse Umane è fatto obbligo di comunicare, all’Autorità Locale Anticorruzione ed al Presidente del NdV, tutti i dati utili a rilevare le eventuali posizioni dirigenziali attribuite a persone, interne e/o esterne all’Ente, individuate discrezionalmente dall’Organo di indirizzo politico senza procedure pubbliche di selezione; i dati forniti vengono trasmessi alla Commissione per le finalità di legge.

8. I Dirigenti, cui è fatto obbligo di procedere, salvo i casi di oggettiva impossibilità comunque da motivare, all’indizione delle procedure di appalto ad evidenza pubblica, secondo le modalità

indicate dal D.Lgs. n. 163/2006, comunicano all'Autorità Locale Anticorruzione le forniture dei beni e servizi e lavori da appaltare entro tre mesi dalla scadenza dei relativi contratti.

9. Ai Dirigenti è fatto obbligo, in attuazione del Regolamento sui Controlli Interni, di proporre al Segretario Generale, quale Coordinatore del Sistema dei Controlli Interni, i procedimenti del controllo di gestione, registrando la puntuale attuazione, in modo efficace ed efficiente, delle attività indicate nel presente Piano più sensibili alla corruzione.

10. I Dirigenti partecipano alla redazione del Piano Annuale di Formazione (art.13) , con riferimento alle materie di propria competenza ed inerenti le attività maggiormente sensibili alla corruzione individuate nel presente Piano; la proposta deve contenere:

- le materie oggetto di formazione;
- i Dipendenti, i Funzionari, i Dirigenti che svolgono attività nell'ambito delle materie sopra citate;

- le metodologie formative: prevedendo se sia necessaria la formazione applicata ed esperienziale (analisi dei rischi tecnici) e/o quella amministrativa (analisi dei rischi amministrativi); le metodologie devono indicare i vari meccanismi di azione formativi da approfondire (analisi dei problemi da visionare, approcci interattivi, soluzioni pratiche ai problemi, ecc.).

CAPO IV IL RISCHIO

Art. 9

Principi per la Gestione del Rischio

1. Il Rischio influisce negativamente sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico e, quindi, sull'obiettivo istituzionale della Provincia.

2. Il Rischio richiede un'attenzione dedicata quale fattispecie da ridurre ai minimi livelli, a tutela dell'integrità e della correttezza delle azioni e delle condotte amministrative.

Art. 10

Materie sottoposte a Rischio di Corruzione

1. La valutazione del rischio è effettuata su ogni attività e procedimento relativi alle materie a rischio di corruzione: sia per quelle previste dalla legge, e sia per quelle previste nel Piano. In base a tali previsioni sono state individuati i seguenti procedimenti:

Materie	Servizi	Valutazione di esposizione al rischio (da 0 a 25)
Autorizzazione e concessione	Motorizzazione	6

	Permessi e concessioni	da 3,33 a 4,67
	Risorse umane	da 5,33 a 10,54
	Trasporto Pubblico Locale	da 5,04 a 10
Scelta del contraente per l'affidamento di forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al d.lgs. n. 163/2006	Gare, Provveditorato e Acquisti Risorse Informatiche e S.I.T. Formazione Protezione Civile Segreteria Generale Istruzione Trasporto Pubblico Locale	da 7,38 a 9 4,5 7,5 8,25 6,75 5,83 12,5
Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al d.lgs. n. 163/2006	Governo del territorio Segreteria Generale Gare e lavori pubblici	12,05 12,05 11,88 – 12,05 6,75 10,50
Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati	Gabinetto di Presidenza Istruzione	6,41 4,25
Concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'art. 24 del citato d.lgs. n.150/2009	Risorse umane	6,88
Conferimento di incarichi di collaborazione	Affari Legali	6,67
Autorizzazioni di impieghi e incarichi che possono dare origine ad incompatibilità	Risorse umane	4,38
Procedimenti sanzionatori relativi agli illeciti amministrativi e penali	Motorizzazione Polizia provinciale Trasporto Pubblico Locale Affari Legali	da 4,08 a 4,67 12 da 5,83 a 7,08 7,33
Esame per il rilascio attestazioni di idoneità e verifica relativi a requisiti in fase di istruttoria per rilascio abilitazioni	Motorizzazione	da 4,67 a 6,33
Espressione di pareri, nulla osta e		

simili, obbligatori e facoltativi, vincolanti e non, relativi ad atti e provvedimenti anche da emettersi da parte di altri Enti	Governo del territorio Protezione Civile Risorse umane	4,58 8,25 11,5
Controlli	Governo del territorio Finanziario Motorizzazione Risorse umane	2,67 da 4,38 4,67 a 6 2,5
Procedure espropriative	Patrimonio	da 2,25- 3,50
Gestione sinistri relativi a responsabilità civile verso terzi in copertura assicurativa	Gare, Provveditorato e Acquisti	9,17
Concessione in uso locali dietro pagamento di canone	Patrimonio	3,75
Rimborso missioni amministratori	Segreteria Generale Uffici Consiglio	11,25 11,25
Gestione amministrativa del patrimonio immobiliare	Patrimonio	5
Programmazione, gestione e controllo interventi rete scolastica superiore	Istruzione	Da 5,33 a 7,08
Redazione reportistica per valutazione personale dirigente – parte obiettivi	Direzione - Generale	5,42
Predisposizione bilanci e documenti contabili	Finanziario	Da 1,5 a 4,5
Gestione albi e registri	Motorizzazione	Da 2,33 a 6,88
Gestione amministrativa GAV	Polizia provinciale	4,08
Nomina, rinnovo e sospensione GGVV	Polizia provinciale	Da 3,5 a 4,8
Nomina sostituzione membro Nucleo di Ispezione e Vigilanza TPL	Trasporto Pubblico Locale	5,42
Gestione pagamenti	Finanziario Permessi e concessioni Uffici del Consiglio	4,75 Da 3 a 4,67 da 3,5 a 7
Mobilità volontaria/ comandi/ di-	Risorse umane	Da 3 a 5,96

stacchi		
Gestione reclami	Trasporto Pubblico Locale	5
Gestione eventi ed iniziative legati all'attività del Consiglio	Uffici del Consiglio	da 4,88 a 10,29

2. Le valutazioni dell'esposizione al rischio sono effettuate secondo l'allegato 5 al Piano Nazionale Anticorruzione, in data 22 ottobre 2013.

Art. 11

Misure di prevenzione del rischio

1. Le misure di prevenzione della corruzione sono individuate in aderenza a quanto indicato dall'ANAC con la determinazione n° 12 del 28 ottobre 2015, sono state suddivise in "misure generali" e "misure specifiche".
2. Il Piano di attuazione delle misure anticorruzione, descritte negli articoli successivi, costituisce parte essenziale degli obiettivi strategici ed operativi dell'Ente, da assegnare ai Dirigenti competenti nell'ambito del PEG/PDO.
3. La Direzione Generale provvede, nell'esercizio delle attribuzioni ad essa spettanti, ad inserire nel Piano Esecutivo di Gestione gli obiettivi corrispondenti alle attività per l'attuazione del PTPC e del PTTI, in riferimento alle specifiche misure di prevenzione del rischio.
4. I soggetti deputati alla misurazione e alla valutazione delle performance nonché il NdV utilizzano le informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi in materia di anticorruzione e di trasparenza ai fini della misurazione e della valutazione della performance, sia organizzativa che individuale, dei dirigenti e dei responsabili degli uffici e dei dipendenti.
5. Il Nucleo di Valutazione, oltre a svolgere i compiti previsti in materia di prevenzione della corruzione, così come indicati nel PNA e nell'art. 14, comma 4 lettera g), del decreto legislativo 27 ottobre 2009 n° 150, sull'attestazione dell'assolvimento degli obblighi di trasparenza ed integrità, verifica la coerenza tra gli obiettivi di performance organizzativa e individuale e l'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione.
6. Le misure generali e specifiche, che vengono individuate nel presente piano anticorruzione, sono di seguito specificate con l'indicazione, nei relativi prospetti, dei tempi di realizzazione e degli uffici responsabili dell'attuazione delle stesse:

1. Misure Generali

A) Codice di comportamento

Ai sensi dell'articolo 54, comma 5, del decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165 la Provincia di Prato ha già adottato un proprio *Codice di comportamento* che integra e specifica quello dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni approvato con D.P.R. n. 62 del 16 aprile 2013.

B) Rotazione dei Dirigenti

Come si evidenzia dall'esame della nuova struttura organizzativa – caratterizzata peraltro dalla reale presenza nell'Ente di un solo Dirigente, oltre al Segretario Generale- la rotazione dei Dirigenti non ha alcuna possibilità di attuazione. La prospettata evoluzione della struttura ipotizzata dal Consiglio Provinciale con proprio atto n. 47 del 22.12.2015 (Ente privo di figure dirigenziali) porterà ad una riqualificazione delle posizioni organizzative, che assumeranno, di fatto prima ancora che di diritto, responsabilità dirigenziali. Risulta evidente come a quel

momento, la misura in oggetto potrebbe avere una sua validità, sia pure in un contesto di salvaguardia delle competenze professionali di ogni responsabile di posizione organizzativa.

C) Piano di formazione

La scelta del personale da assegnare ai settori, in primis quelli individuati a rischio, dovrà prioritariamente ricadere su quello appositamente selezionato e formato. Il piano formativo è disciplinato dal successivo articolo 13.

Resta inteso che, soprattutto ai fini dell'assegnazione o del mantenimento nei settori a rischio, i Dirigenti propongono i nominativi del personale da inserire nei programmi di formazione da svolgere nell'anno in corso o successivo.

Il R.P.C., sentiti i Dirigenti, redige l'elenco del personale da inserire prioritariamente nel programma annuale di formazione e ne dà comunicazione ai diretti interessati.

La partecipazione al piano di formazione da parte del personale selezionato rappresenta un'attività obbligatoria.

Il Responsabile della prevenzione può richiedere supporto tecnico ed informativo al Prefetto, anche al fine di garantire che il piano provinciale sia formulato ed adottato nel rispetto delle linee guida contenute nel Piano nazionale anticorruzione.

D) Astensione in caso di conflitto di interesse

La fattispecie ha assunto un rilievo normativo attraverso l'introduzione, da parte dell'art. 1, comma 41, della L. n. 190/2012, dell'art. 6 bis della L. 241/90, rubricato "conflitto di interessi". La norma contiene due prescrizioni:

- è stabilito un obbligo di astensione per il Responsabile del Procedimento, il titolare dell'ufficio competente ad adottare il provvedimento finale ed i titolari degli uffici competenti ad adottare atti endoprocedimentali nel caso di conflitto di interesse anche solo potenziale;
- è previsto un dovere di segnalazione a carico dei medesimi soggetti.

In quest'ambito vanno collocate le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 9, lettera e), della legge 190/2012 che prevede di "*monitorare i rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli Amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'Amministrazione*".

La misura è coordinata con il Codice di comportamento in essere.

E' in carico ai Dirigenti l'obbligo di vigilare e monitorare l'applicazione della misura, anche relazionando al RPC.

E) Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici, conferimento di incarichi in caso di condanna per i delitti contro la P.A.

Con la normativa anticorruzione sono state introdotte anche delle misure di prevenzione di carattere soggettivo, con cui la tutela è anticipata al momento di individuazione degli organi che sono deputati a prendere decisioni e ad esercitare il potere nelle amministrazioni.

Tra queste, il nuovo articolo 35 bis, inserito nell'ambito del decreto legislativo n. 165 del 2001, pone delle condizioni ostative per la partecipazione a commissioni di concorso o di gara e per lo svolgimento di funzioni direttive in riferimento agli uffici considerati a più elevato rischio di corruzione.

La norma, in particolare, prevede:

1. Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

- a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;

b) non possono essere assegnati anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzione di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;

c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni contributi, sussidi, ausili finanziari nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

2. La disposizione prevista al comma 1 integra le leggi e regolamenti che disciplinano la formazione di commissioni e la nomina dei relativi segretari.

La preclusione opera alla presenza di una sentenza, ivi compresi i casi di patteggiamento, per i delitti contro la pubblica amministrazione anche se la decisione non è ancora irrevocabile ossia non è ancora passata in giudicato (quindi anche in caso di condanna da parte del Tribunale).

Tutti i Dirigenti e i Responsabili di servizio, adeguatamente informati dal competente UPD di concerto con il Servizio Risorse Umane, sono chiamati alla stretta applicazione della misura in questione.

F) Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti

L'art. 1, comma 51, della legge anticorruzione ha introdotto un nuovo articolo nell'ambito del decreto legislativo n. 165 del 2001, articolo 54 bis, rubricato "*Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti*", il c.d. whistleblower.

Si tratta di una disciplina che introduce una misura di tutela già in uso presso altri ordinamenti finalizzata a consentire l'emersione di fattispecie di illecito. Il nuovo art. 54 bis prevede che:

"1. Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'Autorità Giudiziaria o alla Corte dei conti (o all'ANAC), ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

2. Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

3. L'adozione di misure discriminatorie è segnalata al Dipartimento della funzione pubblica per i provvedimenti di competenza, dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere.

4. La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni".

Le principali caratteristiche della fattispecie sono:

- la tutela dell'anonimato;
- il divieto di discriminazione nei confronti del dipendente che segnala abusi;
- la previsione che la denuncia è sottratta al diritto di accesso, fatta esclusione delle ipotesi eccezionali descritte nel comma 2 dell'art. 54 bis del d.lgs. n. 165 del 2001, a tutela del soggetto incolpato.

Sarà sicuramente necessario procedere anche alla sperimentazione di un sistema informatico, differenziato e riservato, di ricezione di informazioni.

G) Patti di integrità e legalità negli affidamenti di lavori e servizi

Ai sensi dell'art. 1, comma 17, della L. 190/2012, le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara, o lettere di invito delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità il cui mancato rispetto costituisce causa di esclusione dalla gara. Il recepimento da parte dell'Ente di tali protocolli comporta l'immediato obbligo di inserimento nei bandi di tali clausole.

2. Misure specifiche

A) Adeguamento regolamenti di organizzazione

I regolamenti di organizzazione hanno sicuramente necessità di essere adeguati alla normativa vigente e rivisti secondo le logiche della prevenzione della corruzione.

A tal fine è stata espletata l'attività di ricognizione di tutti i regolamenti dell'ente da sottoporre a revisione, attività che dovrà essere completata entro l'anno in corso.

B) Adempimenti in materia di esecuzione di lavori sotto soglia, di acquisizione di beni, servizi e forniture in economia, di procedure di cottimo fiduciario, di lavori di urgenza e somma urgenza.

Nell'ambito del lavoro di cui al punto a) particolare attenzione dovrà essere data alle disposizioni per l'esecuzione di lavori nonché per l'acquisizione di beni, servizi e forniture in economia, per le procedure di cottimo fiduciario e per gli adempimenti in materia di lavori di urgenza e somma urgenza.

Tutti i Dirigenti o i Responsabili di Servizio che adottano atti e provvedimenti nelle materie sopra indicate hanno (e in particolare avranno) ovviamente l'obbligo di adeguare ogni relativo adempimento alle prescrizioni contenute nel regolamento (e in particolare di quello rivisto da adottare) .

In sede di controllo successivo, la riscontrata difformità degli atti dalla prescrizioni di cui al regolamento, oltre a determinare l'esito negativo del controllo, costituirà "grave irregolarità nella gestione" con consequenziale comunicazione al Presidente, al NdV, al Collegio dei Revisori dei Conti nonché, qualora ne ricorrano i presupposti, alla Sezione Regionale della Corte dei Conti e alla Procura della Repubblica presso il Tribunale.

C) Utilizzo di sistemi automatizzati (Convenzioni CONSIP, MEPA, Albi Telematici etc.) per l'individuazione del contraente nell'ambito di affidamenti di lavori, servizi e forniture.

L'utilizzo dei sistemi automatizzati è reso obbligatorio.

Nella prospettiva della costituzione della SUA gli enti aderenti collaboreranno alla definizione di appositi ed adeguati protocolli.

f) Individuazione e responsabilizzazione dei soggetti referenti anticorruzione

Tra le misure finalizzate alla riduzione e prevenzione dei fenomeni corruttivi si ritiene utile quella finalizzata ad individuare per ogni area un referente anticorruzione e trasparenza affinché verifichino e monitorino costantemente, all'interno della struttura di appartenenza, il rispetto di tutte le misure previste dal presente Piano e dalla normativa vigente nella predisposizione e successiva adozione degli atti di competenza.

Art. 12

Attività di controllo

1. Il controllo del rispetto delle misure previste dal Piano Triennale di prevenzione della corruzione avviene in primis attraverso un monitoraggio continuo espletato dai Dirigenti, o dai responsabili dei Servizi, all'interno delle proprie strutture nonché attraverso il controllo a campione dei provvedimenti emanati, secondo il vigente sistema dei controlli interni . Entro il 15 novembre di ogni anno ciascun Dirigente relazionerà sull'avvenuta attuazione o sulle attività in corso secondo le previsioni del Piano fornendo un rendiconto dei risultati realizzati e proponendo eventuali misure integrative.
2. I dipendenti che istruiscono un atto o che adottano un provvedimento finale qualora riscontrino delle anomalie, devono darne informazione scritta al Dirigente competente e all'Autorità Locale Anticorruzione .
3. L'Autorità Locale Anticorruzione può ispezionare in relazione a tutta la documentazione amministrativa, di qualsiasi tipo e genere, detenuta dagli Uffici, ed in relazione a tutte le notizie, le informazioni ed i dati, formali ed informali, a qualsiasi titolo conosciuti dai Dirigenti, dai Funzionari, da tutto il Personale, dagli Organi di Governo, quest'ultimi anche soltanto dai singoli componenti, dall'Organo di Revisione Economico-Finanziario e del NdV.
4. L'Autorità Locale Anticorruzione può richiedere in qualsiasi momento ai dipendenti che hanno istruito e/o adottato il provvedimento finale di dare per iscritto adeguata motivazione circa le circostanze di fatto e le ragioni giuridiche che sottendono all'adozione del provvedimento.
5. L'Autorità Locale Anticorruzione può in ogni momento verificare e richiedere delucidazioni per iscritto e/o verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, corruzione e illegalità.
6. L'Autorità Locale Anticorruzione può indire lo svolgimento di incontri e riunioni periodiche tra dirigenti competenti in settori diversi per finalità di aggiornamento sull'attività dell'amministrazione, circolazione delle informazioni e confronto sulle soluzioni gestionali.
7. L'Autorità Locale Anticorruzione può prevedere, nei casi di procedimenti particolarmente a rischio corruzione, la rotazione di Funzionari e di personale di qualsiasi tipo di responsabilità.

CAPO V

LA FORMAZIONE

Art. 13

Il Piano Annuale di Formazione

1. Il Dirigente dell'Area Risorse Umane, unitamente ai Dirigenti dell'Ente, predispose il Piano Annuale di Formazione inerente le attività sensibili alla corruzione al fine specifico di prevenzione del rischio e lo sottopone, prima della sua adozione, all'Autorità Locale Anticorruzione per la valutazione di adeguatezza. I fabbisogni formativi sono individuati dall'Autorità Locale Anticorruzione in raccordo con i dirigenti e le iniziative formative vanno inserite anche nel P.T.F. di cui all'art. 7 bis del d.lgs n. 165 del 2001.
2. Nel Piano Annuale di Formazione, che riveste qualificazione formale di atto necessario e strumentale, sono:
 - a) definite le materie oggetto di formazione generale sui temi della legalità e dell'etica

- e quelle di formazione specifica inerenti le tematiche settoriali in riferimento ai procedimenti maggiormente sottoposti al rischio di corruzione;
- b) individuati i destinatari della formazione generale e quelli della formazione specifica, in relazione al ruolo svolto all'interno dell'Ente;
 - c) decise le attività formative, prevedendo la formazione teorica ed applicata;
 - d) effettuati il monitoraggio della formazione e dei risultati conseguiti.
3. Il Piano deve essere redatto in maniera schematica e comunicato al NdV ed alle OO.SS.

CAPO VI

LA TRASPARENZA

Art. 14

Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità: natura giuridica e finalità

1. Il Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI), da intendersi come atto complementare al Piano anticorruzione, è aggiornato con atto a sé stante per contenere misure coerenti e strumentali con gli interventi previsti dal P.T.P.C.
2. Gli obiettivi contenuti nel PTTI sono, altresì, formulati in collegamento con la Programmazione generale dell'Ente.
3. Il PTTI è finalizzato a dare organica applicazione al Principio di Trasparenza, qualificata, ai sensi dell'art. 1 comma 1, del D.Lgs. n. 33/2013 quale *accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche*; e, ai sensi dell'art. 117, comma 2, lettera m) della Costituzione, come *determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale*.
4. Il PTTI costituisce l'opportuno completamento delle misure idonee per l'affermazione della legalità, come presupposto culturale diffuso, e uno degli strumenti utili per prevenire reazioni e comportamenti implicanti corruzione.
5. Il PTTI osserva, non solo le disposizioni di legge, ma anche quelle del Piano Nazionale Anticorruzione e delle Delibere della Autorità Nazionale AntiCorruzione (ANAC) e le Linee Guida sui Programmi Triennali per la Trasparenza e l'Integrità.

Art. 15

Il Responsabile per la Trasparenza

1. Il Responsabile per la Trasparenza è individuato nella Figura del Segretario Generale quale Autorità Locale Anticorruzione. Per necessità organizzative interne all'Ente, ove opportuno, l'Autorità Locale Anticorruzione può individuare fra i Dirigenti dell'Ente un Referente del processo di formazione, adozione, attuazione del programma e del processo di realizzazione di tutte le iniziative del PTTI, da sottoporre alla definitiva approvazione del Responsabile della Trasparenza.
2. Il Responsabile, ai sensi dell'art. 43 del D.Lgs. n. 33/2013, svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento, da parte dell'Amministrazione, degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'Organo di indirizzo politico, al NdV, all'Autorità Nazionale Anticorruzione e, nei casi più gravi, all'UPD, i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.
3. Il Responsabile provvede all'aggiornamento del PTTI in seguito a proposta del Referente

per la Trasparenza. All'interno del PTTI sono previste specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di Trasparenza e ulteriori misure e iniziative di promozione della Trasparenza in rapporto con il PTPC.

4. I Dirigenti o i Responsabili dei Servizi, garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge, ai sensi dell'art 43, comma 3, del D.Lgs. 33/2013.

5. Il Responsabile controlla e assicura la regolare attuazione dell'Accesso Civico sulla base di quanto stabilito dall'art. 5 del D.Lgs. n. 33/2013.

Art. 16

Responsabilità dei Dirigenti

1. I Dirigenti sono responsabili per:

- gli adempimenti relativi agli obblighi di pubblicazione;
- l'assicurazione della regolarità del flusso delle informazioni da rendere pubbliche;
- la garanzia dell'integrità, del regolare aggiornamento, della completezza, della tempestività, della semplicità di consultazione, della comprensibilità, dell'omogeneità, della facile accessibilità, e della conformità ai documenti originali nella disponibilità dell'Ente, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità delle informazioni pubblicate.

Art. 17

Interventi organizzativi per la Trasparenza

1. Le informazioni oggetto di obbligo di pubblicazione sono riportate nella sezione "Amministrazione Trasparente", visibile nella homepage del sito della Provincia di Prato e rispettando le previsioni formali e sostanziali dettate dal D.Lgs. n. 33/2013. L'inserimento e l'aggiornamento dei dati e dei documenti deve avvenire, ove possibile, in modalità decentrata.

2. Al fine di garantire l'aggiornamento ed il monitoraggio degli adempimenti degli obblighi di pubblicazione, sarà obbligo dell'Ente assicurare, tra gli interventi organizzativi, un'adeguata formazione a favore di tutti i soggetti interessati.

CAPO VII

PERFORMANCE E CONTROLLI

Art. 18

Coordinamento con il ciclo della Performance

1. La rilevanza strategica dell'attività di prevenzione e contrasto della corruzione comporta che la Provincia di Prato debba procedere all'inserimento della stessa nella programmazione strategica e operativa dell'Ente, definita in via generale nel Piano della Performance e negli analoghi strumenti di programmazione previsti per le Amministrazioni locali.

2. Nei Programmi della relazione previsionale e programmatica devono essere indicati i progetti attuativi del PTPC, quali processi e attività di programmazione per la prevenzione del fenomeno della corruzione.

3. Nel Piano Esecutivo di Gestione tali progetti devono essere declinati in obiettivi e indicatori per l'attuazione delle misure di prevenzione contenute nel PTPC.
4. Dell'esito del raggiungimento degli obiettivi e della valutazione della performance organizzativa ed individuale viene dato conto nella Relazione sulla Performance di cui all'art. 10 D.Lgs. n. 150/2009.
5. Dei risultati emersi l' Autorità Locale Anticorruzione deve tener conto individuando le misure correttive per implementare/migliorare il P.T.P.C.

Art. 19

Meccanismo di controllo

1. Il Segretario Generale - Autorità Locale Anticorruzione svolge il controllo dell'effettiva attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente in capo ai Dirigenti e ai RUP, provvedendo a predisporre specifiche segnalazioni nei casi accertati di omesso o ritardato adempimento.
2. Il controllo verrà attuato:
 - in combinazione con il Sistema dei Controlli Interni di cui al Regolamento Provinciale vigente;
 - in combinazione con le azioni di monitoraggio del PTPC;
 - mediante controlli casuali;
 - attraverso il monitoraggio del diritto di accesso civico (art. 5 del D.Lgs n. 33 del 2013).

CAPO VIII

DISPOSIZIONI FINALI

Art. 20

Entrata in vigore e notificazione

1. Il presente Piano entra in vigore al momento della pubblicazione sul sito web dell'Ente, sezione "Amministrazione trasparente": <http://www3.provincia.prato.it/w2d3/internet/cache/provprato/internet2/index.html?fldid=1681&pfldid=523&pfldname=Home> ;
2. Ad avvenuta pubblicazione, il presente Piano verrà inviato per competenza e/o conoscenza
 - al Prefetto della Provincia;
 - ai Dirigenti;
 - a tutti i Dipendenti;
 - al NdV;
 - all'Organo di Revisione Economico-Finanziario;
 - alle Rappresentanze Sindacali interne.